

◆ **Deciso aut aut del ministro degli Esteri israeliano David Levy: «Non è un accenno, è un messaggio chiaro»**

◆ **L'ipotesi di un nuovo corso spaventa tutti gli osservatori a Tel Aviv. Sui giornali non si parla d'altro**

◆ **Analogie con il caso Waldheim. Replica del leader dei "liberali": «Non sono mai stato antisemita»**

Israele minaccia di rompere con Vienna

«Riesamineremo i rapporti con l'Austria se la Fpö entrerà nel governo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'ombra «nera» di Jörg Haider si proietta sui rapporti tra Israele e Austria. Il successo elettorale dell'estrema destra austriaca preoccupa lo Stato ebraico sino al punto di ventilare una clamorosa rottura delle relazioni diplomatiche nel caso in cui il partito di Haider fosse ammesso nella coalizione di governo. Il clima è pesante a Gerusalemme. La tragedia della «Shoah» prende corpo nell'austera aula della Knesset, il Parlamento israeliano. Il messaggio lanciato dal ministro degli Esteri David Levy è perentorio: se l'estrema destra austriaca entrerà nel governo «Israele sarà costretta a riesaminare le proprie relazioni con Vienna». «Questo - aggiunge Levy - non è un accenno velato, bensì un messaggio chiaro: l'inclusione di Haider in una coalizione di governo sarebbe una macchia per tutto l'esecutivo austriaco. Gli austriaci devono dimostrarci di non essere tutti come lui...».

Per un giorno a dominare la scena politica israeliana, come le prime pagine dei giornali, non è il processo di pace con i palestinesi ma la forte affermazione elettorale austriaca: a testimoniare è lo stesso dibattito parlamentare. Rabbia e indignazione accomunano tutti gli interventi. Il «barometro» dei rapporti politici tra Gerusalemme e Vienna torna a segnare tempesta. Il ministro della cooperazione regionale e premio Nobel per la pace Shimon Peres annuncia in aula la sua decisione di annullare una conferenza prevista per domenica prossima a Vienna: «Il momento attuale non è adatto a visite del genere», spiega un collaboratore di Peres. I giornalisti



Il cancelliere austriaco Viktor Klima con il suo vice Wolfgang Schuessel

Robert Jaeger/Ansa-Epa

stringono d'assedio Levy. A una reporter della Tv di Stato che gli chiede se l'eventuale «riesame della posizione israeliana» - evocato in precedenza dallo stesso ministro degli Esteri - includesse anche la rottura delle relazioni, un accigliatissimo Levy replica seccamente: «Questa è pure una possibilità».

Il successo della destra xenofoba austriaca riapre una ferita mai cicatrizzata nella coscienza di Israele e del popolo ebraico. A farne diretto interprete è il premier Ehud Barak: l'esito delle elezioni in Austria - dichiara Barak - «ha acceso una luce rossa di allarme» a Gerusalemme. Una luce che già in passato aveva brillato sinistramente. Durante gli anni della presidenza di Kurt Waldheim, infatti, Israele abbassò di fatto il livello delle relazioni diplomatiche con

l'Austria dopo che diverse organizzazioni ebraiche, a cominciare dal Centro Wiesenthal, avevano messo in luce il suo ruolo nei ranghi della Wehrmacht durante la seconda guerra mondiale. «Di Haider - sottolinea Efraim Zuroff, responsabile del Centro Wiesenthal di Tel Aviv - spaventano sia le sue idee politiche sull'oggi - il suo razzismo, un etnocentrismo xenofobo - sia gli occhiocciamenti verso il passato nazista. Il suo antisemitismo rappresenta un marchio di infamia incancellabile». Nell'aula della Knesset circolano copie di discorsi pronunciati da Haider nei quali il leader dell'estrema destra austriaca non nasconde i suoi apprezzamenti per «alcuni aspetti» del pensiero e dell'azione politica di Hitler e del Terzo Reich. Imbarazzo e disappunto: sono i tratti della replica che giunge da

Vienna. L'Austria «prende nota ed esaminerà» le dichiarazioni israeliane, afferma un portavoce del ministero degli Esteri. E aggiunge: «Vi sono state elezioni democratiche ed ora cercheremo un governo», dicendosi convinto che «vi sarà un governo stabile» e che «l'Austria è una democrazia stabile». A farsi vivo, da Strasburgo, è il diretto interessato: Jörg Haider. Tra lo stupito e l'indignato il leader dell'estrema destra austriaca fa sapere «di non comprendere» l'atteggiamento pregiudiziale israeliano. «In tutta la mia ventennale carriera politica - giura - non ho fatto una sola dichiarazione antisemita». Pronta la controparte israeliana: «Evidentemente il signor Haider difetta di memoria», commenta con amara ironia un alto funzionario del ministero degli Esteri israeliano.

PRIMO PIANO

Haider cerca di rassicurare Strasburgo. E cerca consensi tra Forza Italia

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

STRASBURGO Jörg Haider fa la corte a Silvio Berlusconi? La domanda è nell'aria da ieri pomeriggio, da quando il leader populista vincitore delle elezioni in Austria, in trasferta al Parlamento europeo di Strasburgo, ha descritto in modo dettagliato ai giornalisti la sua entente cordiale con gli uomini di Forza Italia. Con tre uomini, per essere più precisi: due che sono vicini diciamo così geograficamente alla sua Carinzia, il presidente della Regione Friuli Antonielli e del Veneto Galan e uno che - così almeno sostiene lui - gli è vicino «come comunanza filosofica» (sic), l'ex ministro degli Esteri Antonio Martino.

La dichiarazione di simpatia per FI, che ha provocato vistose buffate di fastidio da parte di Francesco Speroni (il quale faceva il giornalista nella sala stampa e il parlamentare fuori), è stata accompagnata da una voce che è corsa a lungo, ieri sera, secondo la quale Haider avrebbe chiesto (ma non ottenuto, almeno per il momento), un incontro con la delegazione dei forzisti nel Ppe. In serata il capodelegazione di FI Antonio Tajani ha smentito che sia arrivata anche solo una semplice richiesta. Da fonti austriache, però, veniva ribadito che il

capo dei Freiheitliche aveva espresso, partendo da Vienna, l'intenzione di avere un abboccamento anche con gli uomini di Berlusconi a Strasburgo. La cosa avrebbe, peraltro, una sua logica politica, visto che Haider, se vuole convincere i popolari austriaci ad allearsi con la sua Fpö, deve cercare qualche buona entrata tra i popolari europei, i quali altrimenti potrebbero formulare contro l'eventuale scelta della Övp obiezioni difficili da rimuovere. L'altro giorno, dopo una clamorosa uscita del capo del governo bavarese Edmund Stoiber, era parso che il ruolo del malleattore, nel Ppe, dovesse essere svolto dalla Csu. Ma ieri s'è saputo che gli eurodeputati cristiano-sociali bavaresi, a Strasburgo, non avevano in programma alcun incontro con Haider. A quel punto, con la Csu che negava e Forza Italia che smentiva, l'unico certo degli «importanti incontri» che Haider aveva preannunciato partendo da Vienna restava quello con lo sparuto quartetto della Lega nord, lasciato a terra pure dal passaggio, formalizzato proprio ieri, di Marco Formentini al gruppoliberale.

La prima tournée all'estero di Haider dopo la vittoria elettorale, dunque, è stata un disastro, almeno sotto il profilo della cucitura di rapporti politici. Né è stata granché meglio sotto il profilo

dell'immagine pubblica. Le note riserve del populista carinziano nei confronti della Ue, che ieri ha cercato di smorzare con la sua solita tattica di negare disinvoltamente quello che ha affermato in passato (anche solo il giorno prima, nella conferenza-stampa tenuta a Vienna), non erano destinate certo ad attirargli simpatie qui a Strasburgo. Tanto più che il caso ha voluto che proprio mentre era in corso la conferenza-stampa giungesse la notizia della minaccia israeliana di «riconsiderare» i rapporti diplomatici con l'Austria nell'eventualità di un ingresso della Fpö nel governo. All'annuncio Haider ha reagito esprimendo «sorpresa», giacché «nessuno può dire di avermi sentito profferire, negli ultimi vent'anni, espressioni antisemite» e facendo circolare materiale propagandistico pieno di non petite excuses sui suoi rapporti con gli ebrei. Per il resto, a parte le ripetute minacce contro i giornalisti della tv austriaca, la conferenza stampa è scivolata via senza emozioni. Solo Speroni, passato il moto di gelosia per FI, ha mostrato tutto il suo entusiasmo: «Sulla politica europea questo Haider la pensa proprio come noi, e pure sugli immigrati. E poi è uno che come la Lega nord vuole fare gli interessi della propria terra e non si vergogna a dirlo. Bravo».

Montepaschi Vita: zattera di salvataggio per i tuoi risparmi.

Se vuoi tutelare il tuo capitale e farlo crescere al riparo da ogni rischio, Montepaschi Vita ti propone:

Provedo 2000: il conto di risparmio per la formazione della previdenza individuale.

Bussola 2000: il premio unico, flessibile e competitivo.

Nido 2000: per valorizzare il risparmio e per proteggere la famiglia.

Cresco 2000: per la realizzazione di programmi di investimento nel medio periodo.

Le polizze vita che trovate solo presso:

**Banca Monte dei Paschi di Siena
Banca Monte Parma
Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato**

Numero Verde
800-231187

MONTEPASCHEVITA
MPV
ASSICURAZIONI
Cap. Soc. 120.000.000.000 Lit. vers.
Compagnia del Gruppo Assicurativo Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Generale DIPRAS S.p.A.

**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472
Conti, perché non sei solo un conto.

